



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116
anno 2 n°8, autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 30/06/04 via Pieroni 27 Livorno

MORATTI AGGIUNGE UNA QUARTA I: INSUFFICIENTE

La Moratti, come del resto il governo Berlusconi, sta mostrando tutti i suoi limiti: il re, anzi la regina è nuda. Dopo essere stata bocciata dal Comitato tecnico-scientifico per la valutazione delle amministrazioni dello Stato: "La situazione più critica è quella dei ministeri dell'Istruzione e delle Politiche agricole dove, oltre a mancare un chiaro modello di valutazione, non si sono fatti significativi avanzamenti neppure su controllo strategico e controllo di gestione" ha visto naufragare una ad una le tre I e di questo naufragio è la principale artefice.

L'orario della lingua inglese è stato praticamente dimezzato nella controriforma della scuola primaria al fine di comprimere l'orario curricolare in 27 ore settimanali.

Internet e l'informatica le hanno giocato un brutto scherzo: il sistema informatico del ministero è andato completamente in tilt sui trasferimenti, prima pubblicati, poi ritirati e ripubblicati sempre con notevoli errori. Una situazione analoga si teme per le graduatorie permanenti che devono essere pubblicate a breve. I moduli per le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie vengono pubblicati sul sito del MIUR e poi ritirati perché pieni di inesattezze: le operazioni di utilizzazione a 10 giorni dalla scadenza dei termini sono bloccate perché mancano i moduli, il sito del MIUR viene preso d'assalto per la sete di moduli e risulta inaccessibile.

L'impresa, ovvero la Confindustria, ha praticamente già congedato il governo Berlusconi e non è d'accordo con la controriforma delle superiori.

Moratti bocciata con insufficienza grave su tutto il fronte insomma, non è riuscita a portare a casa niente del suo programma per ora, neanche il tutor, perché la maggior parte delle scuole si sono rifiutate di accettarlo.

Durante l'estate, con le immissioni in ruolo ed il varo del decreto sulle superiori, la politica scolastica della Moratti mostrerà ancora di più i suoi limiti ed a settembre, con l'apertura dell'anno scolastico, le contraddizioni raggiungeranno l'apice: quello sarà il momento buono per intervenire su tutto il fronte, dalla scuola dell'infanzia alle superiori, ed unificare le lotte per impedire che venga portato a compimento lo sfascio dell'istruzione pubblica, unico vero obiettivo della ministra. L'Unicobas ci sarà.

AVVISO AGLI ISCRITTI ED AI DIFFUSORI

Con questo numero Unicobas Notizie interrompe le pubblicazioni per la pausa estiva, il prossimo numero uscirà il primo settembre. Questo numero viene inviato per ovvie ragioni in quantità ridotta (una copia agli iscritti non diffusori, due copie ai diffusori). L'inserito sulla controriforma delle scuole superiori a settembre verrà ampliato ed aggiornato. La redazione augura buone ferie a tutti.

TUTOR: SI CONTRATTA?

I Confederali e lo Snals ci avevano messo tutta la loro buona volontà per contrattare il tutor e togliere dagli impicci la Moratti, ma la ministra si è presentata impreparata all'incontro ed è stata rimandata a settembre. Infatti si è svolto giovedì 24 giugno il primo incontro di trattativa tra CGIL, CISL, UIL, SNALS e ARAN sul tutor e sulle nuove figure professionali da introdurre nella scuola dell'infanzia per avviare "l'anticipo". **La Moratti ha redatto di suo pugno un atto d'indirizzo all'ARAN che pubblichiamo di seguito.**

L'atto d'indirizzo può essere così sintetizzato:

- 1) **nuove figure professionali:** tutti i problemi dell'anticipo nella scuola dell'infanzia si riducono secondo il MIUR a stabilire quale figura (nuova o riciclata?) di collaboratore scolastico baderà ai bimbi più piccoli.
- 2) **Tutor: non sarà una nuova figura professionale, ma semplicemente uno che scippa** le mansioni agli altri docenti e per questo "servizio" verrà incentivato col fondo d'istituto (salario accessorio). Il tutor dovrà assicurare, nei primi tre anni, un'attività di insegnamento non inferiore alle 18 ore settimanali, le restanti vanno riservate all'esercizio delle funzioni scippate agli altri docenti. **E' stata prevista una somma di 22.898.700 euro per il 2004 e di 68.969.000 euro per il 2005; manca però la certificazione da parte del Tesoro e la firma della Funzione Pubblica**, per cui la pecunia non solo non è sicura ma l'assegno non risulta neanche staccato. Rimostranze di Confederali e Snals per lo sgarbo, si attende la certificazione, cioè la copertura dell'assegno, per riprendere la trattativa.

L'ATTO DI INDIRIZZO:


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione

Prof. **A344-DIP-Seq.**
Roma **16 GIU. 2004**

ARAN - Protocollo in Entrata
0004820/04
16/06/2004

Al Presidente dell'ARAN
Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni
Via del Corso, 476 - 00186
ROMA

Oggetto: Personale scolastico. Definizione di nuove professionalità e modalità organizzative per la scuola dell'infanzia. Definizione della figura del docente tutor nella istruzione primaria e secondaria di primo grado. Attivazione della procedura disciplinata dall'art. 43 del CCNL per il quadriennio normativo 2002-2005 e il primo biennio economico 2002-2003, sottoscritto il 24 luglio 2003. Linee di indirizzo.

Premessa.

L'art. 43 del CCNL, richiamato in oggetto, ha previsto che la disciplina relativa ai personale scolastico, docente e ATA, sia suscettibile di revisione in via pattizia, qualora ciò si renda necessario in relazione all'entrata in vigore della legge 28 marzo 2003, n. 53 e delle connesse disposizioni attuative.

L'emanazione del D.Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59, recante la "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'art. 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53", come si illustra di seguito, ha concretizzato i presupposti indicati dalla predetta disposizione contrattuale, facendo diventare attuale l'esigenza di avviare, in seno a questa Agenzia, la trattativa per la definizione della prevista sessione negoziale.

Pertanto, con la presente, si definiscono i criteri e le linee generali a cui si devono ispirare gli interventi pattizi del predetto art. 43 per adeguare il vigente assetto contrattuale.

A) Definizione di nuove professionalità e modalità organizzative per la scuola dell'infanzia.

L'art. 2, lettera f), della Legge 28 marzo 2003, n. 53, recante la "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale", nel riconoscere alle famiglie la facoltà di iscrivero alla scuola dell'infanzia le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, prevede che tali anticipazioni, oltre ad avvenire secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione, sia anche correlata all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative.

Il legislatore, in sede di attuazione della citata delega, sancita con il D.Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59, citato, ha ribadito, all'art. 12, comma 1, quelle ultime esigenze e ha disposto che sia l'anticipazione volente per l'anno scolastico 2003/2004 (che consentiva l'iscrizione alla scuola dell'infanzia di bambine e alle bambine che compiono i tre anni di età entro il 28 febbraio 2004), sia quella "ordinaria" di sensi dell'art. 2, non solo conservassero il carattere di gradualità e di sperimentazione, ma fossero volte «anche alla definizione delle esigenze di nuove professionalità e modalità organizzative».

La definizione di nuove professionalità chiama in causa, in particolare, il personale ATA e il profilo di collaboratore scolastico.

Come già evidenziato dallo scrivente nelle indicazioni e istruzioni applicative del predetto decreto legislativo, emanate con C.M. n. 29 del 5 marzo 2004, la previsione contenuta nel

Ministero P.U.R.

Seg. per l'Istruzione

richiamato art. 12, è suscettibile di determinare l'esigenza di istituire appositi profili professionali del personale scolastico sopra indicato e, comunque, è destinato ad incidere sulla declaratoria delle funzioni già regolate dal contratto, nonché su modelli e soluzioni organizzative del lavoro, con conseguenti riflessi anche sugli aspetti retributivi delle relative prestazioni.

Gli interventi, in astratto possibili, si possono ricondurre, in linea di massima, alle seguenti tre modalità:

- a) costituzione di un nuovo profilo professionale che si aggiungerebbe ai due (collaboratore scolastico dei servizi e collaboratore scolastico) già previsti dalla Tabella 8, annessa al vigente CCNL;
- b) arricchimento delle mansioni connesse ai profili esistenti, con corrispondente congruo riconoscimento economico;
- c) riconduzione delle richieste nuove professionalità di regime degli incarichi specifici regolati dall'art. 47 del CCNL, in questione, inserendo nella norma una esplicita previsione che definisca anche la modalità retributiva.

La scelta dell'una o dell'altra soluzione, o di tutte, anche in modo flessibile e articolato, dovrà, comunque, essere valutata con ponderazione, misurandone la concreta fattibilità con riferimento, prepotentemente, agli equilibri raggiunti negli attuali assetti contrattuali e alle risorse disponibili. In tale quadro di riferimento sarà valutata l'esigenza di assicurare una più consistente dotazione organica del personale docente e/o ATA (collaboratore scolastico) in presenza di bambini con età inferiore ai tre anni.

B) Definizione dei criteri per l'individuazione dei docenti preposti alle funzioni tutoriali.

Gli articoli 7 e 10 del D.Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59 hanno introdotto la figura del docente tutor, rispettivamente, nella scuola primaria e in quella secondaria di primo grado.

Le norme citate correlano la funzione tutoriale all'esigenza di personalizzazione dei piani di studio, ponendola in rapporto strumentale con il perseguimento delle finalità educative assegnate dagli articoli 5 e 9, rispettivamente, alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado.

Il docente incaricato della predetta funzione, oltre ad essere in possesso di specifica formazione, deve svolgere, in costante rapporto con le famiglie e il territorio, e avvalendosi del contributo degli altri insegnanti, compiti di orientamento in ordine alla scelta delle attività e degli insegnamenti, sententi nell'offerta opzionale/collettiva organizzata dalle scuole, ai sensi dei commi 2 degli articoli 7 e 10, già citati, di tutorato degli allievi, di coordinamento delle attività educative e didattiche, di cura delle relazioni con le famiglie e della documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo.

Nei rispettivi commi 5, gli articoli 7 e 10, da ultimo citati, enunciano, infine, la contitolarità educativa e didattica di tutti i docenti, impedendo esplicitamente che l'incarico di tutor possa estrinsecarsi in un rapporto di sovraordinazione sugli altri insegnanti, come peraltro già sottolineato nella citata C.M. n. 29 del 2004.





Nella scuola primaria, il docente al quale sono affidate le funzioni di cui sopra, assicura, nei primi tre anni, un'attività di insegnamento non inferiore alle 18 ore settimanali.

Le indicazioni e le istruzioni applicative emanate con la Circolare, sopra più volte richiamata, precisano, inoltre, che l'attività tutoriale «non comporta l'istituzione di una nuova figura professionale», concretendosi invece in una funzione che rientra «nel profilo professionale del docente», arricchimento delle competenze e gli aspetti interrelazionali.

Si tratta, più specificamente, di un insieme di funzioni, affidate in ogni classe ad un docente, che, comunque, continua a svolgere, a determinate condizioni, il suo principale compito di insegnante.

Le medesime funzioni, inoltre, non si esplicano separatamente dal contesto degli interventi e delle responsabilità degli altri docenti. Continuano, infatti, ad essere rimesse alla collegialità, all'apporto e alle considerazioni d'insieme di tutto il corpo insegnante le principali attività connesse alla didattica quali la valutazione degli alunni, la predisposizione della documentazione narrativa del processo formativo di ciascuno di essi (portfolio), le relazioni con le famiglie e gli interventi di orientamento.

TUTTA LA VERITA' SULLA "RIFORMA" DELLE SCUOLE SUPERIORI:

-  100.000 POSTI DI LAVORO IN MENO
-  SOLO 27 ORE SETTIMANALI DI LEZIONE
-  ALLIEVI A LAVORARE GRATIS IN AZIENDA
-  DOCENTI VALUTATI TRAMITE TEST E NOTE DI QUALIFICA DEL DIRIGENTE

PER RIUSCIRE A BATTERE LA CONTRORIFORMA BISOGNA ESSERE INFORMATI E BEN ORGANIZZATI: LEGGI L'INSERTO, CONTATTA IL RAPPRESENTANTE UNICOBAS DELLA TUA SCUOLA OPPURE LA SEDE PROVINCIALE E/O NAZIONALE

l'Altrascuola Unicobas

Sede regionale via Pieroni 27 - 57123 LIVORNO -
tel./Fax/segr. 0586 210116

Sito regionale: www.unicobaslivorno.it
e-mail: info@unicobaslivorno.it

LA CONTRORIFORMA DELLE SUPERIORI

I TEMPI

Entro marzo 2005 i decreti attuativi della legge 53/2003 dovranno essere tutti operativi altrimenti la Moratti perderà la delega fornita dalla legge suddetta. Il decreto attuativo relativo alla scuola Secondaria è quello più impegnativo e che quindi richiederà molti passaggi prima di essere pubblicato sulla gazzetta ufficiale, per cui se la ministra vuol avere delle probabilità di fare in tempo dovrà entro settembre 2004 sfornare la prima stesura del decreto.

I MODI

Per ora le uniche cose certe, oltre a quanto previsto espressamente dalla legge che riproduciamo sotto, sono gli elementi comuni a tutto il ciclo dell'istruzione e precisamente: la riduzione dell'orario obbligatorio delle lezioni a **27 ore settimanali, il tutor, il portfolio** ed i percorsi "personalizzati". Infatti anche nella nuova Secondaria è previsto un tutor, a cui sarà affidata la "responsabilità del processo educativo" e che dovrà, in accordo con famiglie e studenti, tracciare i percorsi personalizzati. Così come è previsto il Portfolio nel quale oltre ai docenti anche studenti e genitori annoteranno osservazioni. **Anche qui, dunque, un docente concentrerà su di sé una responsabilità che dovrebbe appartenere a tutti gli insegnanti.** Per quanto riguarda la scuola primaria la Moratti ha già inviato un atto d'indirizzo all'ARAN dove si chiarisce che il tutor non sarà una nuova figura professionale, ma semplicemente uno che scippa le mansioni agli altri docenti e per questo "servizio" verrà incentivato col fondo d'istituto (salario accessorio). Il tutor dovrà assicurare, nei primi tre anni, un'attività di insegnamento non inferiore alle 18 ore settimanali, le restanti vanno riservate all'esercizio delle funzioni scippate agli altri docenti. **Possiamo facilmente presumere che riguardo al tutor analoga scelta sarà fatta dal MIUR per la scuola superiore.** Questo è quanto è già stato elaborato dalla commissione predisposta dalla Moratti e presieduta da Giuseppe Bertagna .

ECCO COSA PREVEDE La Legge 28 Marzo 2003, n. 53 all'art. 2 :

d) il sistema educativo di istruzione e di formazione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale;

g) ... il secondo ciclo è costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale; dal compimento del quindicesimo anno di età i diplomi e le qualifiche si possono conseguire in alternanza scuola-lavoro o attraverso l'apprendistato; il sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane; i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi; i licei hanno durata quinquennale; l'attività didattica si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare

...

h) ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione professionale, i percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione di cui alla lettera c); ... i titoli e le qualifiche conseguiti al terminere percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale di durata almeno quadriennale consentono di sostenere l'esame di stato, utile anche ai fini degli accessi all'università ... previa frequenza di apposito corso annuale ...

I NODI DA SCIogliere

Risulta evidente dal testo della legge che la controriforma elimina gli attuali istituti tecnici ed apparenta gli attuali istituti professionali di stato alla formazione professionale delle regioni. Questa impostazione estremamente classista comporterà per l'allievo una scelta prematura a 13 anni tra il percorso liceale-universitario ed il mondo del lavoro. Questa però non è tutta farina del sacco della Moratti, infatti la divisione dell'Istruzione superiore in due canali (uno dell'Istruzione e l'altro dell'Istruzione e formazione professionale) era stata anticipata da una modifica costituzionale che il Governo di Centro-sinistra aveva votato poco prima della scadenza del mandato parlamentare. Il 7 Ottobre 2001 si è svolto un referendum confermativo, per cui la legge costituzionale 17 Ottobre 2001 n. 3, di cui sotto riportiamo l'articolo che interessa l'istruzione e la formazione professionale, è diventata efficace a tutti gli effetti..

1. L'articolo 117 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 117. - La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonchè dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:
m) *determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;*

n) *norme generali sull'istruzione;*

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; ...

Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Quindi la Legge Costituzionale 3/2001 affida l'istruzione alla legislazione concorrente e l'Istruzione e Formazione professionale alla legislazione esclusiva delle Regioni. Bisogna riconoscere tuttavia che, anche se questa modifica costituzionale ha facilitato **l'operazione morattiana di eliminazione degli istituti tecnici, questa eliminazione non è certamente del tutto consequenziale a tale legge ma dipende anche da altri fattori che possiamo così riassumere:**

1) la volontà di togliere di mezzo diplomi spendibili immediatamente nel mondo del lavoro e che contemporaneamente davano immediato accesso alle facoltà universitarie, nell'ottica dell'eliminazione del valore legale dei titoli di studio, uno dei punti programmatici della loggia P 2;

2) L'obiettivo di rastrellare una notevole mole di fondi, derivanti dalla chiusura dei laboratori e dalla sparizione di circa 100.000 posti di lavoro, da mettere a disposizione di padron Berlusconi che userà per autoridursi le tasse e per tamponare la voragine del deficit del bilancio dello stato, che sta aumentando a causa di una politica fallimentare;

3) la volontà di ampliare il canale dell'istruzione e formazione professionale a scapito degli istituti tecnici poiché buona parte della formazione professionale, soprattutto nel nord, è in mano ai salesiani e ad altre congregazioni religiose (è noto il legame della Moratti con Comunione e Liberazione e la Compagnia delle opere).

LA SORTE DEI TECNICI

La Moratti nella sua opera distruttrice degli

istituti tecnici per ora ha trovato due ostacoli: i sindacati di base e la Confindustria. Mentre l'opposizione dei sindacati di base a tale disegno è ovvia, altrettanto non è scontata quella di Confindustria, per cui ci soffermiamo a chiarire questo punto.

La Confindustria è perfettamente consapevole che gli attuali istituti tecnici sono l'asse portante della scuola superiore in Italia (36,7% di allievi iscritti) e che un arretramento culturale dei tecnici, o peggio la loro sparizione, comporterebbe grossi problemi, soprattutto per la reperibilità dei quadri intermedi necessari alla produzione. **La posizione della Confindustria è emersa chiaramente ed ufficialmente al Convegno "Capitale umano, qualità, competitività"**, organizzato il 20 aprile a Vicenza dalla stessa Confindustria e dall'Associazione industriali, con al centro la questione degli istituti tecnici. **A tale Convegno doveva partecipare anche la Moratti** e quindi chiarire le intenzioni del MIUR sullo scottante argomento, ma all'ultimo momento la ministra ha preferito defilarsi, ufficialmente prima per "motivi di sicurezza" (erano previste contestazioni in suo onore), poi, vista la risibilità del pretesto, "per importantissimi impegni istituzionali" ma in realtà perché non aveva delle risposte convincenti da dare. Al suo posto ha parlato il sottosegretario Maria Grazia Siliquini che non ha sciolto alcun nodo sull'argomento. **La Moratti ha comunque fatto sapere che "esaminerà con attenzione il rapporto che verrà presentato nel corso del convegno e in particolare le proposte sugli istituti tecnici"**. "Voglio sottolineare comunque- continua la nota pervenuta dal MIUR – che, né per quanto riguarda i licei, né per quanto riguarda l'istruzione e la formazione professionale, finora è stata presa alcuna decisione. Assicuro che sarà ampiamente valorizzato il patrimonio degli istituti tecnici, alla luce anche dei risultati raggiunti con il tavolo tecnico MIUR-Confindustria."

LA POSIZIONE DI CONFINDUSTRIA

La Confindustria denuncia il fatto che gli istituti tecnici non stanno nella logica "duale" della Moratti, che demarca nettamente il confine tra i percorsi liceali e quelli di istruzione e formazione professionale e rimarca anche che proprio gli istituti tecnici che hanno le migliori performance occupazionali, sono gli stessi che ottengono i risultati migliori per i loro allievi che si iscrivono all'università.

La proposta di Confindustria va quindi nella direzione di mantenere l'attuale vasta articolazione di indirizzi dei tecnici nei futuri licei tecnologici ed economici, in contrapposizione alla logica duale su esposta, il cui ispiratore è notoriamente Bertagna. **Inoltre questi licei tecnologici dovrebbero situarsi in veri e propri "poli" (tecnologici o economici)**, dove funzionerebbero, oltre ai licei, anche percorsi di istruzione e formazione professionale (triennali e quadriennali), corsi serali, formazione continua e corsi post diploma in collaborazione con le Università locali e le imprese.. Ciò, secondo Confindustria, favorirebbe il passaggio da un canale all'altro (con passerelle interne), ottimizzerebbe l'uso dei laboratori e sarebbe occasione di arricchimento professionale per i docenti che diverrebbero in parte interscambiabili.

Il primo biennio dei licei tecnologici ed economici sarà unitario e l'orario settimanale di 30/32 ore, comprensive di quota nazionale e locale.

Per dimostrare che la cosa è possibile ed anzi auspicabile, durante il Convegno di Vicenza, il presidente dei giovani imprenditori veneti Giuseppe Zigliotto ha illustrato un progetto relativo ai "poli".

L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione industriali veneti che ha coinvolto, nello studio e nella progettazione di questa proposta da sottoporre al MIUR, i dirigenti dei più rappresentativi istituti tecnici del Veneto. Ad un tavolo di lavoro cui hanno partecipato funzionari dell'Associazione, dirigenti scolastici e docenti, si sono confrontate idee e ragionamenti per poi giungere ad una proposta comune e condivisa. Questa proposta, pur nascendo da una realtà veneta, ha l'ambizione di proporsi come modello nazionale.

I licei scientifici continuerebbero a rimanere tali, cioè licei "generalisti", con vocazione solamente universitaria, mentre i Poli tecnologici sarebbero di indirizzo e prevederebbero varie possibilità di sbocco come prima esposto. **Ovviamente non avrebbe senso, per Confindustria, pensare a tanti poli quante sono le scuole**, si renderebbe necessaria una riprogettazione dell'offerta formativa nel territorio, cioè in pratica un nuovo dimensionamento con accorpamenti e fusioni. Inoltre è prevista all'interno del Consiglio d'Istituto la presenza di rappresentanti della regione e del mondo produttivo per valorizzare il raccordo con il territorio.

Di fronte all'obiezione che in uno stesso Polo difficilmente potrà convivere personale dipendente dallo stato (liceo tecnologico) e

personale dipendente dalla regione (istruzione e formazione professionale) Confindustria risponde che non è un problema, visto che la decentralizzazione in atto investirà tutto il sistema dell'istruzione, come prevede il titolo V della Costituzione. **Viene comunque prevista nel progetto la possibilità da parte del Dirigente scolastico di nominare direttamente esperti esterni.**

All'interno dei poli tecnologici troverebbero spazio le seguenti 8 aree d'indirizzo: elettronica-meccanica e automazione, energia ed impianti, informatica e comunicazione, chimica e biologia, risorse agroalimentari ed ambientali, tessile- moda – calzature e accessori, edilizia e territorio, trasporti e logistica.

All'interno dei poli economici, che costituirebbero il riferimento per il terziario amministrativo, aziendale, commerciale e turistico, è previsto il liceo economico con struttura ad Y uguale a quella del liceo tecnologico e suddiviso nei seguenti indirizzi: Amministrazione e controllo; comunicazione e marketing, gestione e servizi per il turismo.

In sintesi questi dovrebbero essere gli elementi caratteristici dei poli: "Sedi comuni o anche fisicamente staccate, purché integrate; sistema garantito ed automatico di passaggio tra i diversi sistemi e percorsi ("passerelle"); orari coordinati e compatibili al raccordo; laboratori in comune per una loro ottimale valorizzazione e utilizzazione; docenti in parte interscambiabili; aggiornamento dei docenti con esperti esterni in comune; attività di cultura d'impresa e rapporto scuola-lavoro (orientamento, visite aziendali, stage, impresa virtuale, alternanza scuola-lavoro, ecc.) in comune o almeno parzialmente comprese nell'orario curricolare; collaborazione continuativa e organica con le Università e le aziende del territorio; coordinamento didattico ed organizzativo tramite un CTS, Comitato Tecnico Scientifico (con rappresentanza delle diverse istituzioni formative, delle imprese, enti locali e forze sociali del territorio) e/o presenza all'interno del Consiglio di Istituto di un rappresentante della Regione e di un rappresentante del settore produttivo di riferimento per valorizzare il raccordo con il territorio; sistema di trasporti rispondente alle esigenze".

Oltre alla Confindustria sul problema dei tecnici si sono mosse anche alcune forze politiche e si è formato un partito trasversale che va da alleanza nazionale ai democratici di sinistra che tende a ridurre il danno rimanendo però all'interno della legge 53. La posizione di Valditara riassume bene questa tendenza.

LA PROPOSTA DI VALDITARA

La proposta di Valditara (responsabile scuo-

la di A.N.) in parte si interseca con quella di Confindustria, in parte si diversifica. Infatti mentre da una parte si pone l'accento sulla differenza tra licei "generalisti" che preparano ai futuri studi universitari e licei "vocazionali", come il tecnologico e l'economico, che preparano sia per il proseguimento degli studi che per l'ingresso in azienda, dall'altra si chiarisce che tale diversificazione serve semplicemente a rendere i futuri licei tecnologici eredi degli attuali istituti tecnici, perché "sarebbe un errore se una parte prevalente dell'attuale istruzione tecnica o economica dovesse passare alle regioni nell'ambito della istruzione professionale".

LA SORTE DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

La sorte degli istituti professionali e cioè il loro passaggio alle regioni sembrava segnata sin dai tempi di Berlinguer, tant'è vero che fino ad ora nessuna voce istituzionale si è levata in loro soccorso. Dopo l'incontro che si è tenuto l'8 giugno tra MIUR, rappresentato da Aprea e Siliquini, ed i rappresentanti del mondo del lavoro e delle professioni (Associazioni, Confederazioni, Ordini e Collegi professionali) è rinata qualche speranza anche per i professionali. Riportiamo di seguito il commento dell'autorevole rivista Tuttoscuola sull'incontro: **"Non è ancora chiaro se sarà totalmente o parzialmente accolta la proposta avanzata negli ultimi mesi da AN, e con qualche variante anche dalla Confindustria, di canalizzare il grosso degli istituti tecnici verso gli almeno 11 indirizzi nei quali si articolerebbero il liceo tecnologico (8 indirizzi) e il liceo economico (3 indirizzi). Però si fanno consistenti gli elementi che inducono a ritenere che questa sarà la strada lungo la quale si avvierà il Miur. Le pur scarse indicazioni che si ricavano dal comunicato del Ministero dell'8 giugno portano infatti in questa direzione. Il comunicato, nel riassumere i risultati dell'incontro dei sottosegretari Aprea e Siliquini con i rappresentanti del mondo delle professioni (ordini e collegi professionali), sottolinea che "il dibattito ha evidenziato (.) la necessità di valorizzare l'istruzione tecnica nel nuovo sistema dei licei e la formazione professionale nel nuovo sistema dell'istruzione e formazione professionale". Da notare che il comunicato parla di "formazione professionale", non di "istruzione professionale". Questo lascia pensare che tra gli indirizzi dei costituendi licei tecnologico ed economico potrebbero trovare spazio il grosso degli istituti tecnici nonché degli attuali istituti professionali di Stato, che con il "Progetto '92", e ancor più con il "Progetto 2002", hanno accentuato gli elementi di analogia con i corrispondenti istituti tecnici.**

Il ministro Moratti non si sarebbe ancora espresso nel merito, ma l'analisi del contenuto del comunicato rafforza il convincimento che si vada verso un modello di secondo ciclo nel quale i due sistemi -

"istruzione" e "istruzione e formazione professionale" - si porrebbero in qualche modo in continuità con le esperienze passate: quelle scolastiche a sviluppo quinquennale da una parte, e quelle della formazione professionale regionale dall'altra, con i correttivi portati dalla sperimentazione in corso sui corsi triennali di qualifica."

Comunque l'eventuale trasformazione degli Istituti tecnici e professionali in Licei Tecnologici non può avvenire né solo con la delibera dei Collegi dei docenti, né solo con l'avallo del Ministero. E' la Regione che, grazie al Dlg 112, decide la distribuzione dell'Offerta formativa sul territorio. Quindi la decisione definitiva su quanti licei potranno esprimere i vari territori regionali è dei Governi regionali.

I DUE "SISTEMI"

Come interagiranno il sistema dei Licei ed il sistema dell'Istruzione e formazione è chiarito dalle "Indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati del sistema dell'istruzione liceale" (Documento di lavoro per la commissione ministeriale) di cui sotto riproduciamo il passaggio più importante:

"Il secondo ciclo di istruzione e di formazione si compone del sistema dei Licei e del sistema regionale degli Istituti dell'istruzione e formazione professionale... Ambedue mettono al centro delle proprie preoccupazioni l'armonica ed integrale maturazione degli studenti e delle studentesse. I due sistemi sono diversi per natura, scopi e durata, ma, allo stesso tempo, sono complementari e di pari dignità qualitativa. Per questo «è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, e viceversa, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta»; e inoltre, «la frequenza positiva di qualsiasi segmento del secondo ciclo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi tra i diversi percorsi» di istruzione e di formazione (art. 2, co. 1, punto i della legge delega n. 53/03).

Per l'intera durata del secondo ciclo di istruzione e di formazione, quindi, sono assicurate e garantite le possibilità di riorientamento degli studenti, sia all'interno del sistema dei Licei, sia tra il sistema dei Licei e quello degli Istituti dell'istruzione e formazione professionale, grazie, in particolare, al supporto dei Laboratori per l'Approfondimento, il Recupero e lo Sviluppo degli Apprendimenti (Larsa), istituiti a livello di rete territoriale.

Sulla carta quindi una possibilità di passerelle in entrambi i sensi che in realtà si trasformerà in un senso unico, visto l'enorme dislivello tra i due sistemi e quindi la notevole difficoltà di un allievo dell'istruzione e formazione professionale a

“riorientarsi” verso il liceo.

IL FUTURO DEI LICEI

Gli 8 licei saranno articolati in due bienni e in un ultimo anno che si conclude con l'esame di stato. Questo il loro ruolo:

- **il Liceo artistico** approfondisce la cultura liceale attraverso la componente estetica intesa come principio di comprensione del reale; (...)

- **il Liceo classico** conosce criticamente gli elementi fondamentali delle discipline costituenti la cultura liceale attraverso le strategie metodologiche acquisite dallo studio delle lingue e letterature classiche (...)

- **il Liceo linguistico** si caratterizza per l'approfondimento della cultura liceale dal punto di vista dello studio integrato e correlato di più sistemi linguistici e culturali, esaminati sia alla luce del loro sviluppo storico, sia della padronanza comunicativa di almeno tre lingue comunitarie moderne, oltre l'italiano, (...)

- **il Liceo economico** approfondisce unitariamente la cultura liceale dal punto di vista specifico dei significati, dei metodi e delle categorie interpretative dell'azione personale e sociale messe a disposizione dagli studi economici e giuridici; (...)

- **il Liceo musicale e coreutico** ha lo scopo di approfondire unitariamente la cultura liceale dal punto di vista specifico della competenza musicale e coreutica, alla luce dell'evoluzione storica ed estetica (...)

- **il Liceo scientifico** legge l'intero della cultura liceale sulla base del nesso culturalmente fecondo tra la tradizione umanistica del sapere e la scienza, attraverso una conoscenza non superficiale della cultura classica (...)

- **il Liceo delle scienze umane** attraversa unitariamente la cultura liceale dal punto di vista specifico delle principali teorie che consentono di interpretare con metodi scientifici aspetti relativi all'identità personale, alla costruzione delle relazioni umane e sociali e ai modelli educativi che ne conseguono;

- **Il Liceo tecnologico** introduce alla comprensione della cultura liceale attraverso il punto di vista della tecnologia e delle problematiche culturali e sociali ad essa collegate;

IL RUOLO DELLE REGIONI

Le regioni , confortate dalla modifica del titolo

V della costituzione, dall'art. 138 del Dlgs 112/98 e dalla sentenza n° 13 che la Corte Costituzionale ha emesso il 13/1/04, a seconda del loro colore politico si sono lanciate in operazioni “legislative” chi di totale anticipo dell'applicazione della legge (Lombardia) chi di parziale boicottaggio (Emilia Romagna).

Certamente l'entrata in campo delle regioni nella stesura del decreto attuativo sul superiore sarà uno degli ostacoli più grossi da superare per la Moratti.

Al fine di rendere più chiaro il loro ruolo riportiamo di seguito la normativa sopra citata:

Il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n° 112, che all'art. 138 recita: “Ai sensi dell'art. 118, comma secondo, della Costituzione, sono delegate alle regioni le seguenti funzioni amministrative: a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale; la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità delle risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a); la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa; la determinazione del calendario scolastico; i contributi alle scuole non statali; le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite...”.

La sentenza della Corte Costituzionale n° 13 del 13 gennaio 2004, emessa a seguito di un ricorso dell'Emilia Romagna afferma che spetta al governo delle Regioni (e quindi all'Assessore specifico) e non alla Direzione regionale (rappresentante dell'amministrazione scolastica statale) la distribuzione del personale sul territorio. Ecco la parte saliente della sentenza:

“Tutto ciò non è più possibile nel quadro costituzionale definito dalla riforma del Titolo V, giacché la materia istruzione (“salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale”) forma oggetto di potestà concorrente (art. 117, terzo comma, Cost.), mentre allo Stato è riservata soltanto la potestà legislativa esclusiva in materia di “norme generali sull'istruzione” [art. 117, secondo comma, lettera n)]. [...]

Una volta attribuita l'istruzione alla competenza concorrente, il riparto imposto dall'art. 117 postula che, in tema di programmazione scolastica e di gestione amministrativa del relativo servizio, compito dello Stato sia solo quello di fissare principi. E la distribuzione del personale tra le istituzioni scolastiche, che certamente non è materia di norme generali sulla istruzione, riservate alla competenza

esclusiva dello Stato, in quanto strettamente connessa alla programmazione della rete scolastica, tuttora di competenza regionale, non può essere scorporata da questa e innaturalmente riservata per intero allo Stato; sicché, anche in relazione ad essa, la competenza statale non può esercitarsi altro che con la determinazione dei principi organizzativi che spetta alle Regioni svolgere con una propria disciplina.”

Come si evince dalla citata normativa la programmazione dell’offerta formativa sul territorio e gli organici saranno di pertinenza più del Governo delle Regioni che dello Stato.

Come e in quali tempi questo avverrà non è dato sapere. Comunque in Lombardia, già si prevede una gestione addirittura provinciale e comunale del personale docente. In Emilia Romagna invece non si vorrebbe tanto gestire il personale, quanto decidere l’ effettivo numero di docenti necessario nelle scuole della regione. Il fatto di doversi assumere l’onere del pagamento degli stipendi del personale della scuola per ora ha bloccato di fatto le recriminazioni della maggior parte delle regioni.

LA REGIONE LOMBARDIA FA DA APRIPISTA

La Regione Lombardia ha predisposto una proposta di legge regionale che, pur rimanendo nel solco della riforma Moratti tende, almeno in teoria, a nobilitare il sistema dell’istruzione e formazione professionale. Infatti, oltre agli otto licei, il nuovo sistema educativo regionale prevede quattro percorsi formativi, tutti parificati agli standard europei:

- qualifica di istruzione e formazione professionale (3 anni – II livello europeo Ects);
- diploma di istruzione e formazione professionale (4 anni – III livello);
- diploma di istruzione e formazione professionale superiore (5- 7 anni – IV livello);
- diploma di alta formazione professionale (9 anni – V livello);

Dopo 4 anni di studi sarà possibile sostenere l’esame di maturità, utile anche per entrare all’università (o all’alta formazione) purchè si frequentino un corso annuale integrativo. I titoli su esposti potranno essere conseguiti anche attraverso percorsi di apprendistato.

I LARSA permetteranno in ogni momento di passare da un sistema all’altro. **Gli istituti tecnici diventeranno dei “laboratori di eccellenza** che continueranno a rilasciare diplomi validi per l’università e per la scuola universitaria profes-

sionale” asserisce l’assessore regionale Alberto Guglielmo. **In realtà il progetto di legge regionale non scioglie l’enigma del destino dei tecnici**, infatti l’assessore sembrerebbe includerli nel canale dell’istruzione e formazione professionale, dimenticandosi però che la legge 53 non prevede per questo canale la possibilità di rilasciare diplomi validi per l’università. Comunque da settembre partirà una sperimentazione.

**UN ASSAGGIO DELLA CONTRORIFORMA :
ALTERNANZA SCUOLA LAVORO E DIRITTO –DOVERE**

In realtà la Moratti ha già iniziato la controriforma del superiore attraverso i decreti attuativi su alternanza scuola lavoro e diritto- dovere allo studio.

L’AZIENDA DIVENTA SCUOLA

Con questo titolo il sole 24 ore, organo ufficiale della Confindustria, preannunciava l’approvazione in sede di Consiglio dei ministri il 21 maggio del decreto sull’alternanza scuola-lavoro, uno dei tanti previsti dalla legge 53.

Questo decreto, scritto direttamente dalla Confindustria, è complementare all’aziendalizzazione della scuola pubblica introdotta dal precedente governo di centrosinistra con la legge sull’autonomia scolastica e conclude il percorso.

Infatti se si entra nell’ottica che una scuola può funzionare come un’azienda, col dirigente-manager ed il suo “staff”, il consiglio d’amministrazione, i caporeparto (le funzioni strumentali) ed i docenti-operai allora, ribaltando il ragionamento in modo speculare, anche un’azienda può funzionare da scuola e così sarà se non li fermiamo in tempo.

Gli allievi di tutte scuole superiori a 15 anni potranno scegliere tra le lezioni in classe e la possibilità di imparare lavorando in azienda e le ore trascorse sul posto di lavoro saranno considerate interne al “tempo scuola”. **Non viene posto alcun limite a questa permanenza** se non quello che risulterà dagli accordi stipulati direttamente tra le scuole e le aziende o enti presso i quali gli studenti si recheranno al lavoro, ovviamente gratis (non solo, ma le aziende per questo verranno anche incentivate dallo stato). A dimostrazione della perfetta pariteticità tra scuola e azienda ci sarà per lo studente un doppio tutoraggio: un

tutor designato dalla scuola ed uno designato dall'azienda.

L'OBBLIGO DIVENTA DIRITTO-DOVERE

L'altro decreto approvato dal Consiglio dei ministri il 21 maggio riguarda il cosiddetto "diritto-dovere" all'istruzione che prende il posto dell'obbligo scolastico. Al comma 3 dell'art.1 è scritto che "La Repubblica assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età."

A prima vista sembrerebbe un'estensione dell'attuale obbligo scolastico ma in realtà è una regressione per le seguenti motivazioni:

1) L'obbligo scolastico è previsto dall'art. 34 della Costituzione, la Moratti pretende di annullarlo con un semplice decreto attuativo (art.1 comma 2);

2) Il dovere di cui si parla nel decreto è "un dovere sociale ai sensi dell'articolo 4, secondo comma della Costituzione" che prevede che "ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società ". **Per la violazione di questo tipo di "dovere sociale" non è prevista alcuna sanzione** nel nostro ordinamento giuridico a differenza dell'obbligo che è giuridicamente definito e sanzionato, per cui l'affermazione contenuta nel comma 3 dell'art.7 "in caso di mancato adempimento del dovere di istruzione e formazione si applicano a carico dei responsabili le sanzioni previste dalle norme vigenti" cade completamente nel vuoto, **una delle tante bugie berlusconiane.**

3) L'apprendistato viene equiparato a tutti gli effetti ai fini dell'assolvimento del diritto-dovere agli altri percorsi di istruzione e formazione, per cui frequentare corsi con un numero considerevole di ore di formazione e lavorare soltanto evocando la formazione avranno lo stesso valore formativo secondo la Moratti. **In fase di approvazione in Consiglio dei Ministri come ultima novità è stata introdotta la possibilità di assolvere il diritto-dovere arruolandosi nelle forze armate che diventano agenzia formativa a tutti gli effetti.**

LA POSIZIONE DELL'UNICOBAS

L'Unicobas giudica l'imposizione a 13 anni della scelta duale tra licei e formazione professionale come l'aspetto più classista della controriforma della Moratti: tale scelta, praticamente irreversibile, verrà fatta dalle famiglie in base alle loro possibilità economiche. **Si vuol togliere la possibilità di quella opzione intermedia** che oggi è rappresentata dagli istituti tecnici e che risulta tra l'altro la più apprezzata (36,7% di iscritti a fronte di un 22,3% dei professionali e un 20% dei licei scientifici).

Estremamente negativi sono poi gli aspetti che riguardano la riduzione dell'orario delle lezioni a 27 ore in tutti i tipi di liceo, compreso il tecnologico e l'economico, il tutor che gerarchizza la categoria ed il portfolio che, agganciato al libretto di lavoro, come richiede Confindustria, risulterà essere una vera e propria schedatura preventiva da presentare al datore di lavoro.

Pertanto l'Unicobas, di fronte ad una controriforma che ha come unico scopo quello di destrutturate e svilire la scuola pubblica, colpendo con particolare brutalità i settori meglio funzionanti (scuola elementare ed istituti tecnici), continuerà a lottare per salvaguardare l'attuale assetto della scuola italiana, convinto che tutto può essere migliorabile, ma proprio per questo per qualsiasi riforma deve valere la regola "primum non nocere".

Quando comparirà all'orizzonte una riforma che rispetti questo elementare e "sano" principio l'Unicobas la prenderà in considerazione e intanto continuerà a lottare per l'elevamento dell'obbligo scolastico a 18 anni, condizione indispensabile per una libera scelta. Le posizioni di Confindustria e di A.N. possono essere in parte condivisibili per chi si pone nella posizione di salvare il salvabile tramite emendamento dando per scontata la validità generale della legge 53 ma proprio per questo risultano contraddittorie.

I Poli tecnologici rappresenterebbero una realtà talmente variegata e divergente da rischiare l'esplosione, mentre la pura e semplice licealizzazione dei tecnici produrrà uno loro snaturamento difficilmente reversibile.

Meglio adoperarsi per l'abrogazione della legge 53.

La funzione tutoriale, in definitiva, con responsabilità in diverso modo con pari dignità e sullo stesso piano tutti i docenti, ma richiede che un docente in particolare ne garantisca l'attuazione in modo razionale e unitario.

In ordine ai problemi connessi alla scelta del docente incaricato di svolgere le attività inerenti alla funzione tutoriale occorre sottolineare l'esigenza che i criteri di individuazione siano definiti avendo particolare riguardo al Piano dell'offerta formativa, per assicurare la coerenza con il suo contenuto e con gli obiettivi educativi dello stesso Istituto.

La consapevolezza che le concrete modalità di svolgimento della nuova funzione possono determinare la necessità di rivedere le attuali disposizioni contrattuali sugli orari, sull'organizzazione del lavoro e sul regime delle prestazioni, e ciò non solo con riferimento ai docenti tutor ma anche agli altri insegnanti a vario titolo impegnati nella realizzazione del nuovo quadro ordinamentale, rende urgente l'avvio di un apposito confronto con le parti sindacali per adeguare il vigente assetto normativo alle ricadute della riforma scolastica, secondo l'espressa previsione contenuta nel già citato art. 43 del CCNL 2002/2005.

Le risorse finanziarie disponibili per l'attuazione della funzione in esame, ai sensi dell'art. 43 del CCNL, ammontano, al lordo degli oneri a carico dello Stato, ad € 22.898.700, per l'anno 2004, e ad € 68.949.000, per l'anno 2005.

La fase negoziale e l'impiego delle risorse dovrà concludersi in tempo utile per l'avvio dell'anno scolastico, trattandosi di risorse da assegnare, con vincolo di destinazione, al fondo di Istituto delle istituzioni scolastiche ed educative.

I criteri di distribuzione delle risorse dovranno tener conto della riduzione d'orario prevista dal D.lgs. 59/2004 nelle prime tre classi della scuola primaria e di un' eventuale, analogo riduzione nelle classi quarta e quinta della medesima scuola, nonché dell'applicazione dell'Istituto in questione alle sole prime classi della scuola secondaria di primo grado.

Per ogni utile riferimento, si allegano le disposizioni attuative della legge 28 marzo 2003, n. 33, citate nelle presenti linee guida.

SOTTOSCRITTO IL CONTRATTO SULLE UTILIZZAZIONI

E' stato sottoscritto il contratto sulle utilizzazioni, termine ultimo per la presentazione delle domande sabato 10 luglio. I moduli "giusti" si trovano sul nostro sito regionale www.unicobaslivorno.it.

In caso di variazioni nelle operazioni di mobilità, dovute per esempio alla correzione di errori nei trasferimenti e passaggi da parte del ministero, il personale potrà presentare domanda di utilizzazione e assegnazione provvisoria entro 5 giorni dalla comunicazione formale della rettifica.

LA VALLE D'AOSTA DICE NI

L'assessore della Valle d'Aosta Teresa Charles ha preso la palla al balzo e l'ha messa in corner scrivendo ai Dirigenti scolastici della regione: **"In questa fase transitoria non si ritiene opportuno apportare modifiche al quadro organizzativo generale, agli orari di funzionamento e al tempo scolastico delle istituzioni dei tre gradi di scuola della Regione... In questo quadro assume particolare rilevanza la sopraccitata legge costituzionale n. 3 che attribuisce all'autonomia scolastica un riconoscimento di rango primario... E' in questo contesto di centralità dell'autonomia scolastica che vanno ideati e realizzati i cardini del processo di riforma... Saranno quindi le scuole nell'ambito del loro Piano dell'offerta formativa a determinare le modalità con le quali assicurare le più importanti innovazioni"**.

Riguardo al **docente tutor la lettera afferma: "in particolare la funzione tutoriale va esercitata facendo salva la contitolarità dei docenti; in assenza di uno specifico istituto contrattuale che lo contempli e di una specifica formazione, gli organi collegiali dell'istituzione scolastica sono titolati a definirne i criteri generali, gli ambiti d'intervento e le modalità di assegnazione"**

GRADUATORIE PERMANENTI: UNA STORIA INFINITA

Continua l'attesa della pubblicazione delle graduatorie permanenti e delle immissioni in ruolo. L'ultima versione del MIUR è che le graduatorie di prima e seconda fascia saranno pubblicate a giorni e da queste graduatorie sarà pescato buona parte del personale da assumere a tempo indeterminato. Per le graduatorie di terza fascia si prospettano invece tempi più lunghi, molto probabilmente ad

agosto, dopo le assunzioni del personale delle prime due fasce. **Chiaramente in caso di esaurimento delle graduatorie delle prime due fasce, se non sarà ancora pronta la graduatoria di terza fascia le assunzioni su determinate cattedre o posti risulteranno bloccate.**

Il ritardo è dovuto, oltre che alle modifiche apportate in sede di conversione in legge del decreto, anche al fatto che il

sistema informatico del MIUR non riesce a recepire tali modifiche. **Se poi il TAR dovesse accogliere i ricorsi presentati dai vari sindacati, compreso il nostro, contro le circolari attuative della legge 143 i CSA dovranno nuovamente rimettere mano alle graduatorie.**

CONTRATTO TROVATI "ALTRI" 414 MILIONI

Continua ad andare per le lunghe il rinnovo del contratto scaduto a dicembre 2003. Ricordiamo che in finanziaria sono stati stanziati meno della metà dei soldi necessari a recuperare l'inflazione "ufficiale". Adesso spuntano 414 milioni di euro destinati ad incrementare le disponibilità finanziarie da utilizzare per la valorizzazione professionale del personale docente e per il trattamento economico del personale ATA. In parole povere quello che viene scippato dal tabellare ricompare sotto forma di salario accessorio (quello che non matura niente, né pensione, né TFR) nel fondo d'istituto. L'Unicobas si opporrà a questa ennesima truffa e continuerà a lottare per aumenti consistenti in paga base che consentano di incamminarci verso lo stipendio europeo. Siamo stufi delle mance.

CONTINUA LA COSTRUZIONE DELLA FESAL-E

Continua l'opera di costruzione e di ampliamento della Federazione Europea del Sindacalismo Alternativo nel settore dell'educazione. Dopo la CIB-Unicobas italiana, SUD educazione e la CNT francese e la CGT spagnola sindacati alternativi di docenti e di studenti di altri paesi europei stanno entrando nella FESAL, vera e fresca alternativa al sindacato "unico" europeo, la CES, di cui fanno parte CGIL, CISL e UIL.

Il prossimo incontro a livello europeo di tutti i sindacati componenti è fissato dal 9 all'11 giugno a Barcellona.

INVALSI LE REGIONI DICONO SÌ

La Conferenza Stato-Regioni il 17 giugno ha dato il via libera allo schema di decreto legislativo sull'INVALSI attuativo della legge 53/2003, già approvato dal Consiglio dei Ministri il 25 marzo. Il Governo infatti ha accolto alcuni emendamenti volti a rafforzare la presenza delle Regioni all'interno dell'organismo ed a rimarcare una maggiore indipendenza rispetto al MIUR.

Nel comitato direttivo i componenti passano da cinque a sei, con un aumento dei rappresentanti delle Regioni.

Quindi nella valutazione della nostra produttività, oltre al MIUR e confindustria, metteranno lo zampino anche le regioni.

UN BUON AUSPICIO

Un buon auspicio per le elezioni delle RSU che a dicembre 2004 si terranno in tutti i comparti del pubblico impiego (tranne la scuola, dove si sono svolte a dicembre 2003):

GRANDE SUCCESSO DELLA CIB-UNICOBAS NELLE ELEZIONI RSU DELL'AZIENDA ACNIELSEN ITALIA SPA SVOLTESI L'11 GIUGNO 2004:

- lista CIB-UNICOBAS voti 191 (6 RSU)
- lista unitaria CGIL-CISL-UIL voti 165 (5 RSU)

quindicinale
a cura del
Unicobas Scuola Toscana
via Pieroni 27,
57123 Livorno,
tel/fax 0586210116
**Puoi trovare questo
e altro materiale
all'indirizzo web:
www.unicobaslivorno.it
email:
info@unicobaslivorno.it**

